

Verbale del Consiglio di Facoltà del 21 ottobre 2010

Il giorno 21 ottobre 2010 alle ore 9,00, nell'Aula Magna, si riunisce il Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia per discutere e deliberare in merito al seguente

Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni del Preside
2. Comunicazioni dei componenti
3. Avvio anno accademico 2010/2011
4. Programmazione didattica 2010/2011
- 4.bis Contratti di docenza 2008/2009: ulteriori impegni finanziari
4. ter Richiesta di assegnazione di posti di ricercatore ai settori scientifico disciplinare della Facoltà per : progetti per specificità internazionali; progetti per valorizzazione di nuovi saperi; progetti strategici di sviluppo culturale e di innovazione tecnologica. – Progetto relativo alla richiesta di n. 1 posto di ricercatore universitario (SSD L-OR/10)
5. Varie

Sono presenti:

il Preside, prof. Vincenzo Guarrasi

il Segretario, prof.

I proff. di I fascia, Andò, Anello(esce alle 12.00 e rientra alle 12.15), Auteri, Brodersen, Brugnone, Cancelliere, Carapezza A.(entra alle 10.15), Caruso, Corona, Cottone, Di Natale, Di Sparti, Falsone, Fodale, Giacomarra, Guardì, La Barbera, Lavagnini, Marino R., Marrapodi, Nicolaci, Nicosia, Pellitteri, Petrone, Picone, Pompejano, Ruffino, Sacco, Sole, Tomasino

I proff. di II fascia: Aliffi, Amoroso, Balsano, Bonanzinga, Brudo(entra alle 12.15), Buttitta, Cusumano, D'Onofrio, Di Giovanna, Di Legami, Di Maria, Di Salvo, Gentile, Gousseau, Grasso(esce alle 12.00 e rientra alle 12.15), Hocke, Landolfi, Lima E., Musco, Nuzzo, Pecoraro, Perrone, Rizzo, Rovelli(esce alle 12.00 e rientra alle 12.15), Russo M.T., Tessitore, Velez

I ricercatori, dott.: Aiosa, Brucale, Burgio,Cacioppo, Cali, Caracausi, Carapezza F., Carta, Casamento, Cicatello, Cozzo, D'Avenia, Di Figlia, Di Gesù F., Di Gesù F.,Di Maio (entra alle 12,00), Di Rosa, Giordano, Giorgianni, Grimaudo, Gucciardo, Madonia, Mandruzzato, Mannoia, Marchese, Matranga (entra alle 11,10), McIntyre, Messina, Minardi, Misuraca, Palazzotto, Palermo, Pirrone, Polizzi, Prestigiaco, Rizzuto, Russo, Sammartano, Santoro, Schembri, Schirò, Sciarrino, Sinatra, Sottile, Tedesco, Vitale (entra alle 11,30), Vitella, Weerning, Zizzo

I rappresentanti del personale ATA: Aiello, Cangialosi, Foti

I rappresentanti del Consiglio degli studenti: Cammarata

I rappresentanti degli studenti: Bernardo, Blandi, Cangemi, D'Amico, D'Angelo, De Santis, Di Prima, Gambino, Giordano, Guarino, Mancuso, Mannino, Marsala, Milazzo, Natoli, Panzarella, Pecoraro, Procopio, Sarullo, Voza, Zuppardo

Risultano assenti giustificati:

I proff. di I fascia: Allegro, Carapezza P.E., Carra, Collisani, Cusimano, Di Lorenzo, Mancini, Palumbo, Rinaldi, Santangelo

I proff. di II fascia: Aversa, Bruno, Buccellato, Castiglione, Ciccarelli, De Cesare, De Spuches, Portale, Privitera, Rognoni, Ruocco, Sardina

I ricercatori, dott.: Amenta, Ardizzone, Bartolotta, Bisanti, Garofalo, La Monaca, Marino, Motta, Restuccia, Tamburello

Il Preside, *prof. Vincenzo Guarrasi*, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 9,30 ed assume funzioni di presidenza, la *prof. Maria Lucia Aliffi* assume la funzione di segretario verbalizzante.

1. Comunicazioni del Preside

Il Preside ricorda come l'ordine del giorno odierno sia più ricco in quanto integrato dai punti 4bis e 4ter, come comunicato per mail.

Il Preside comunica che :

- le prof.sse Minardi e Polizzi si recheranno a Trento dal 27 al 30 c.m. per il Convegno degli Ispanisti. La prof.ssa Cancelliere dal posto fa presente che vi si recherà pure lei;
- il prof. Corselli
- il prof. Pellitteri
- è stato revocato il congedo per studio al prof. Amoroso;
- sono in atto le elezioni suppletive e sono state indette quelle per la sessione 2010-2011.

Il Preside comunica che il prof. Pellitteri si è recato in Libia in occasione di uno *stage* e invita il medesimo docente a relazionare brevemente su di esso. Il prof. Pellitteri ricorda come, nel quadro di un accordo fra l'Università di Palermo e quella di Asmaria si sia tenuto uno *stage* con corsi di lingua araba e con corsi di diritto musulmano, lingua swahili e lingua hausa, discipline che non vengono insegnate a Palermo. Comunica che, a seguito dello *stage*, sono stati firmati accordi sulle relazioni fra le due università in vista di eventuali corsi congiunti di alta formazione o di lauree magistrali.

2. Comunicazioni dei componenti

La prof.ssa Petrone comunica gli ottimi risultati conseguiti da tre studiosi della Facoltà **(Allegato n.1)**.

Il prof. Pellitteri legge una sua nota riguardante una doverosa precisazione in merito ad una sua comunicazione letta e commentata dal Preside durante l'ultimo Consiglio di Facoltà **(Allegato n. 2)**.

3. Avvio anno accademico 2010/2011

Il Preside ricorda preliminarmente i termini della questione. È in atto una forte mobilitazione negli atenei italiani perché da più parti si ritiene che il disegno di legge (ddl) Gelmini e i tagli nella legge finanziaria siano colpi inferti all'università pubblica e al sistema universitario nel suo complesso. Lo strumento di lotta più efficace si è rivelato l'indisponibilità ad assumere compiti didattici che eccedano i compiti istituzionali. È chiaro che non è in atto nessuna forma di astensione o sciopero. È in atto piuttosto una reazione legittima da parte di tutto il corpo docente con adesioni individuali di professori ordinari, associati e ricercatori. Nella nostra Facoltà la mobilitazione è massiccia. La situazione è stata segnalata al Senato Accademico: in estate è stato inviato il quadro delle coperture dei corsi, che non raggiungono il 30%, insieme con la richiesta di rinvio *sine die* dell'inizio dell'anno accademico. Perché il problema venisse alla luce, non si è tentata nessuna azione di cosmesi. Il Senato Accademico (SA) ha assunto deliberazioni in cui c'è una ferma condivisione delle valutazioni fatte dalle assemblee dei docenti e ricercatori, si è avuto un rinvio dell'inizio dell'anno accademico per tutto l'Ateneo. La proposta del Rettore di un rinvio generalizzato all'8 novembre è stata assunta dal SA in termini meno perentori con la delibera di iniziare le lezioni tra il 15 ottobre e l'8 novembre: numerosi presidi, infatti, hanno segnalato di esser pronti a partire e di non vedere al motivo di rinvio. Nella delibera della nostra Facoltà, avevamo chiesto il rinvio e sospeso la programmazione didattica. Nell'ultima riunione il Senato Accademico ha ricordato a tutti che il rinvio non può essere *sine die* e ha sollecitato ad iniziare i corsi e in più ha avanzato una serie di misure che potrebbero risolvere il problema o comunque attenuare gli effetti della nuova situazione sugli studenti. D'altra parte, la mobilitazione degli Atenei ha sortito degli effetti: il cammino del ddl che sembrava spedito e con consenso unanime ha segnato battute d'arresto. È stata rinviata la messa in discussione alla Camera, e ciò comporta che per la chiusura del bilancio la legge eventualmente approvata non possa essere probabilmente essere presa in considerazione entro l'anno. È venuto meno anche il sostegno finanziario da parte del Tesoro nei riguardi dell'ipotesi di bandire posti di associato, circa 1500, all'anno, in più anni. È chiaro che una riforma senza sostegno finanziario non è una vera riforma. Altro effetto importante è stato che le questioni che riguardano scuola, università e ricerca sono balzate al centro della discussione, tanto che il Presidente della

Repubblica si è schierato pubblicamente dalla parte di professori, ricercatori e studenti che si battono perché il sistema venga sostenuto da maggiori investimenti.

Il Senato Accademico chiede di iniziare le lezioni entro l'8 novembre. Il Preside propone che il Consiglio deliberi in merito. Il SA propone inoltre una strategia per limitare i danni all'Offerta Formativa; le raccomandazioni più significative sono:

- a. anticipare al primo semestre tutti i corsi tenuti da professori ordinari e associati in modo da fornire un quadro abbastanza sostenibile nel primo semestre. Molti problemi rimangono, però, inevasi;
- b. ricorrere ai docenti in quiescenza. Non si risolvono tutti i problemi perché tale misura è prevista dalla legge entro un certo rapporto e non pare che il Senato Accademico indichi che si debba superare la soglia di legge;
- c. operare mutazioni nel rispetto della numerosità massima. Tale misura si può, però, adottare solo per la 509 perché per la 270 le mutazioni non sono previste;
- d. subordinare alla certificazione di attività completamente svolta i nulla-osta per insegnamenti retribuiti all'esterno. Si ricorda che i ricercatori hanno altri compiti istituzionali, diversi dal tenere corsi curricolari. Di conseguenza, a coloro che sono indisponibili le Facoltà possono non dare nulla-osta ma sono comunque le facoltà a valutare su proposta del preside.

Il Preside dichiara di aver ricevuto il documento dell'assemblea dei professori e ricercatori della facoltà, documento che in seguito sarà illustrato.

Il Preside propone innanzitutto di iniziare le lezioni l'8 novembre; in secondo luogo, di verificare in accordo con i consigli di corso di laurea (Ccdl) se sia opportuno anticipare corsi previsti nel II semestre e, data la situazione di emergenza, di spostare le disponibilità dei docenti a corsi in cui la disciplina insegnata sia di base o caratterizzante. Finora, infatti, le disponibilità sono state acquisite in base alla libera volontà dei docenti. Il Senato Accademico, tuttavia, ricorda che le Facoltà e i Consigli di corso di laurea possono valutare la possibilità di chiedere di spostare le docenze in base ad esigenze didattiche fondamentali. Quando è stato trasmesso il quadro delle coperture, non è stata operata una ricognizione del genere perché non si è voluto occultare in alcun modo la gravità della situazione creata dai tagli finanziari e dalla "riforma" Gelmini; adesso, è opportuno valutare anche questa possibilità. Bisogna rifare la programmazione e mettere a bando le discipline scoperte; i bandi saranno rivolti prima ai docenti strutturati e poi a tutte le altre figure, docenti in quiescenza, assegnisti, dottori di ricerca, esterni, sempre entro i limiti di legge.

Infine, tutti coloro che sono tenuti a tenere almeno un corso, debbono affrettarsi a compilare la scheda di trasparenza, se non lo hanno già fatto, per consentire all'ufficio di coordinamento didattico di preparare il calendario delle lezioni.

Il Preside afferma che avrebbe atteso ancora qualche giorno, in vista dell'elezione, lunedì 25 c.m., del nuovo Preside ma sarebbe sembrato un atto di negligenza da parte sua almeno non avviare l'*iter* che dovrebbe portare all'espletamento dei bandi.

Per riassumere, le proposte del Preside consistono in:

- a. avvio anno accademico
- b. riavvio procedure di programmazione didattica
- c. compilazione scheda di trasparenza.

Il Preside intende mettere ai voti le proposte a. e b. dopo la discussione.

La prof.ssa Rosalia Marino, dopo aver riconosciuto al Preside senso del dovere e di responsabilità nell'affrontare tutta la materia, ricorda di aver convenuto con altri colleghi sull'esigenza di distinguere due piani, uno politico e uno tecnico: i due piani possono confliggere ma finora solo la dichiarazione di indisponibilità ha permesso di sollevare il problema, come ha riconosciuto il Preside, anche se non tutto il mondo della cultura mostra di aver recepito la sostanza della questione. Si stupisce, per esempio, della posizione assunta sul Giornale da Umberto Eco, che ha parlato di dottorati dati ad autisti e camerieri e di provincialismo, invitando a seguire modelli stranieri. La docente ricorda come il sistema 3+2 sia anglo-americano. Quanto alle raccomandazioni del SA, il problema è di natura politica: spegnere i riflettori, riprendere come se nulla fosse

accaduto? Forse c'è un altro modo di mettere a nudo i punti cruciali: lo sciopero con tutte le conseguenze economiche. Comprendiamo i bisogni degli studenti e lavoriamo sempre per il loro bene. La Facoltà non ha sbagliato con le iscrizioni perché ciò attiene agli organi di governo dell'Ateneo. Pur tuttavia, iniziare l'attività didattica secondo queste modalità potrebbe determinare una grave ingiustizia ai danni di quegli studenti bloccati perché il corso non può svolgere il normale servizio; se non si attivano tutti i corsi, si frustrano le aspirazioni degli studenti che li hanno scelti. I contratti possono essere una medicina peggiore del male e non risolvono il problema se i vuoti sono superiori al 20%, che è il limite di legge. Consideriamo poi alcune discipline più importanti di altre? La prof.ssa Marino manifesta le sue perplessità e dichiara la propria disponibilità ad andare avanti nella lotta in nome della democrazia, anche con uno sciopero individuale.

Il prof. Pirrone legge il documento dell'assemblea dei docenti e dei ricercatori tenutasi il giorno 20 u.s. (**Allegato n.3**), e commenta che la delibera/raccomandazione del Senato Accademico sui contratti esterni ai ricercatori in realtà è un tentativo di reazione alla protesta in atto.

Il Preside dichiara che metterà ai voti l'ipotesi che il CdF faccia proprio questo documento e lo invii come documento di facoltà al Senato Accademico, che comunque non è da considerare una controparte. Questa è, dunque, la proposta d. del Preside.

La prof.ssa Elvira Lima chiede al Preside qualche chiarimento. La circolare in data 2 giugno 2010 parla molto chiaramente di conferimento diretto dell'incarico ai docenti in quiescenza; il conferimento diretto, però, non è risposta a un bando ma per legge vale solo per coloro che sono in organico. Siccome il dm 17/2010 dice che i docenti in quiescenza possono fare da garanti, si ha l'impressione di essere davanti a un equivoco: il conferimento diretto potrebbe significare lezioni assicurate dai garanti: il contratto sarebbe un'altra cosa. La prof.ssa Lima non ha nulla in contrario a che inizi l'anno accademico ma in un quadro normativo chiaro: se il ricorso ai docenti in quiescenza senza termine *ante quem* serve per limitare la protesta, non intende avallare la proposta.

Il Preside risponde che molti docenti in quiescenza della Facoltà hanno espresso con chiarezza di non aver intenzione di supplire a carenze lasciate dai docenti strutturati ma vuole anche sdrammatizzare la questione. Un professore in quiescenza, fino a 75 anni per gli ordinari e a 70 per associati e ricercatori, già dall'anno scorso poteva stipulare una sorta di contratto pluriennale. È il contratto pluriennale che mette in condizione i professori in quiescenza di esser contati come garanti; ormai la questione dei garanti riguarda il 2011-12. Il Preside tende a dare una versione un po' neutra della chiamata diretta: anche se ci può essere la tentazione di utilizzarli come arma di pressione, non è quello che sta avvenendo nel nostro Ateneo e, comunque, non si può andare contro la legge. Il CdF su proposta del Ccdl può attingere a un elenco di quiescenti ma sempre entro i limiti imposti dalla legge. Come per i contratti, che non possono essere al di là di una certa percentuale, così i docenti in quiescenza possono insegnare ma tenere ciascuno un solo insegnamento. La prof.ssa Lima fa presente che i docenti in quiescenza possono essere senza numero sulla base dei contratti; se invece, al di là dei contratti, fossero più di due, due sarebbero garanti.

Il prof. Pirrone, dichiarandosi d'accordo con la proposta del Preside di recepire il documento dell'assemblea e di metterlo in votazione, precisa, tuttavia, che il primo punto riguarda il CdF e deve svolgersi prima che l'anno accademico incominci. Per quanto attiene a quanto sostenuto dalla prof.ssa Lima, fa presente che entro quel 20 o 30% dei limiti di legge possono esserci tutti contratti a docenti in quiescenza.

La prof.ssa R. Marino chiede come si possa votare senza aver operato la necessaria ricognizione. Il Preside risponde che non si deve votare sull'attivazione dei corsi perché si è già votato che tutti debbano partire. La "ricognizione" a suo giudizio serve per ottimizzare l'offerta.

Il prof. Pirrone e altri dalla sala chiedono allora perché si debba votare. Il Preside risponde che si tratta di un atto dovuto e che, quindi, l'inizio dell'anno accademico avrebbe potuto essere oggetto di una comunicazione. Chiede, però, che si voti per aver il conforto del Consiglio in un momento così delicato.

Il prof. Tomasino annuncia preliminarmente la sua astensione quando sarà messo in votazione il documento dell'assemblea di docenti e ricercatori perché non condivide *tout court* la posizione

assunta in merito al problema degli incarichi esterni: mentre capisce benissimo che il ricercatore, che non è tenuto per legge a tenere corsi curricolari, possa accettare lezioni esterne, non condivide balletti frenetici di ordinari e associati che si limitano a una presenza di 60 ore in Facoltà per poi andarsene in altri atenei o istituzioni. Non è una prospettiva decente. Dichiara di volersi astenere per una questione morale aggiungendo che questo è uno dei motivi per cui la classe docente non è ben vista dall'opinione pubblica. Quanto alle prospettive della lotta, ritiene che ottemperare acriticamente ai dettami del Senato Accademico significhi andare incontro ad una sconfitta. Quanto ai contratti, bisogna vigilare sulla reale competenza dei docenti assunti con contratto a termine. Invita, poi, a portare fino in fondo la lotta senza contravvenire alle leggi e ai reiterati atti del SA. Ad esempio, per criteri e motivi didattici non peregrini, il CdF può decidere che non è opportuno cambiare semestre: ciò ci metterebbe di fronte ad una serie di vuoti. Poi, se deliberassimo che i contratti nella quota prevista siano in primo luogo le discipline che tradizionalmente sono impartite per contratto e poi che siano materie non di base o caratterizzanti, si creerebbe un'*impasse*. In questo modo possiamo proseguire la lotta. Il problema è che ci troveremmo soli: in tutto l'Ateneo solo Lettere farà ciò. Ce la sentiamo? O così o sciopero con tutte le conseguenze. Sicuramente dobbiamo impedire che tutto scivoli nel nulla.

Il prof. Picone fa rilevare che siamo a un snodo delicato e drammatico. Come sostenuto dalla prof.ssa Marino, ci sono due piani, quello individuale, delle indisponibilità, e quello non tecnico ma delle istituzioni, di corsi di laurea, Senato Accademico e così via. Ci sono risorse docenti che debbono essere impiegate, altrimenti si configurerebbe un'interruzione di servizio. Il SA ha deciso di giocare alla *roulette* russa, si è detto che nelle altre Facoltà non c'erano problemi, non si è tenuto conto delle indisponibilità e dei pensionamenti, si è mandata al MIUR un'offerta formativa che non si poteva realizzare. Probabilmente alcuni hanno pensato che la protesta si spegnesse, vuoi per timore vuoi per senso di responsabilità. Tutto ciò, però, non si è verificato e il SA si trova nell'esigenza di andare avanti. L'anno accademico deve partire con l'offerta formativa varata dal SA, anche se non può esser rispettata. Il problema è che, se i corsi di laurea non hanno copertura piena, non sono accreditati, di fatto non sono validi. Che cosa succede se al II semestre non ci sono le coperture? Ora, ci si dice, andiamo avanti, ma poi che succede? La Facoltà ha chiesto di sospendere le procedure per la programmazione, il SA non l'ha fatto. Non siamo più sul piano individuale: se i corsi non saranno accreditati, di fronte ai ricorsi ne risponderanno i rappresentanti ufficiali, Rettore, Presidi, ecc.. Il professore segnala la preoccupazione per un avvio di anno accademico in condizioni tali da determinare danni agli studenti e discredito all'istituzione Ateneo, che avrebbe dovuto metter in atto un'offerta formativa di guerra. Inoltre, senza ricognizione, che cosa si mette a bando? Se, però, non si fanno subito i bandi, come parte l'anno accademico? Siamo in grave ritardo. Dichiara che, se si voterà, voterà per l'approvazione del documento dell'assemblea ma si asterrà su qualsiasi proposta di inizio di anno accademico, che è certo un atto dovuto, ma anche un atto di irresponsabilità delle istituzioni nei confronti degli studenti e dell'università pubblica che rischia gravissimo discredito da questa scelta.

Il Preside risponde che c'è tempo per fare una riunione dei Consigli di corso di laurea in cui ogni corso faccia le sue valutazioni. I bandi si possono fare al prossimo CdF entro l'8 novembre; i professori possono iniziare le lezioni. Ricorda poi che il modo in cui si sono comportati il SA e l'Ateneo è in linea con il comportamento di tutte le Università: non giovano nell'attuale situazione politica forme di lotta isolate.

Il prof. Nicolaci si dice favorevole al documento dell'assemblea. Aggiunge che non possiamo non accogliere la delibera del SA ma ribadendo che lo faremo nei limiti di regole rigorose di legalità e trasparenza. Dobbiamo deliberare in questo senso perché, se certe cose tengono, l'anno accademico a Lettere non potrà partire. Le misure indicate dal SA, anche se attuate, non sono sufficienti: possono forse garantire l'inizio dell'anno accademico ma non la sua continuazione. Ogni ipotesi diversa o illude o tende a derogare dalle norme di trasparenza e legalità

Il Preside fa notare che l'attuale anno accademico sarà devastato dalla finanziaria e dal ministro Gelmini: non c'è normalizzazione possibile. Noi non possiamo sottrarci agli atti dovuti; di

conseguenza, apriamo l'anno accademico ma ribadiamo che non c'è nessuna garanzia che le materie scoperte possano essere coperte e i corsi possano essere erogati; poi vedremo che cosa succederà.

La prof.ssa Brucale mette in luce come i problemi che attengono alla didattica non appassionino i colleghi: in questi mesi la didattica è sempre stata all'odg ma questo punto è sempre saltato a favore di altri evidentemente più "interessanti" come i posti di ricercatore. Il punto è questo: quel conforto che il Preside chiedeva al Consiglio non lo potrà avere o l'avrà in forma che non ha senso ma rappresentazione. Inoltre, come si può deliberare qualche cosa che non si sa come finisca? Come ha sostenuto il prof. Tomasino, l'università non funziona e non ha buona fama. I professori non vanno a lezione, non rispondono alle *mail* o non hanno tempo di parlare con gli studenti. L'università non ha buona fama anche per la didattica che non funziona. Si presenta ora l'occasione di autoriformarci.

Il Preside ribadisce al prof. Pirrone di voler far votare perché non vuole assumersi la responsabilità per non aver avviato l'anno accademico o la programmazione: se l'anno accademico non parte, la responsabilità deve essere di tutta la Facoltà. C'è, però, chi gioca un gioco strano: le stesse persone che hanno chiesto la sospensione della programmazione didattica si dicono meravigliate del fatto che non siano stati chiamati come Ccdl a fare la programmazione.

Il prof. Di Figlia innanzitutto sottoscrive le osservazioni della prof.ssa Brucale. Poi, chiede al Preside se un voto favorevole, in caso di votazione, all'avvio dell'anno accademico implichi una rinuncia automatica all'indisponibilità. L'indisponibilità dei ricercatori comporta e comportava il blocco dell'anno accademico ma non solo questo. Chi parla, da modesto ricercatore, non si preoccupa, come il prof. Tomasino, della qualità dell'insegnamento a contratto di una materia ma annuncia che sarà sua premura rappresentare agli organismi preposti se questa persona fa esami in modo irregolare. Ci sono altri problemi connessi con la decisione dei ricercatori di attenersi agli obblighi di legge: dopo le 350 di attività, i ricercatori si fermano. Se si contano le 350 ore, i ricercatori a luglio e forse anche prima non potremo partecipare alle sessioni di laurea e alle commissioni di esami. La scelta di attenersi agli obblighi di legge comporterà comunque ripercussioni anche sulle altre fasce.

Il Preside, vista l'ora, chiede di limitare la durata degli interventi e blocca le iscrizioni a parlare.

Il prof. Fodale nota come finora si sia parlato di due piani, uno politico e uno istituzionale-giuridico. Il piano individuale è non solo politico ma anche etico e nelle posizioni individuali rientrano sia le dichiarazioni di indisponibilità sia le domande di contratto dei docenti in quiescenza. Oltre a questo e a quello istituzionale-giuridico, c'è un terzo piano, una terza via, la via della politica istituzionale. Noi, come Ateneo, Facoltà, CdF, abbiamo il diritto/dovere di avere finalità che applichiamo quando applichiamo il diritto. Allora, dobbiamo applicare la legge ma con delle finalità. Dobbiamo chiarirci meglio: la cosa che un po' è mancata è la definizione delle finalità. Qual è la finalità? Portare avanti l'anno accademico, che comunque deve iniziare perché le lezioni le dobbiamo fare ma portarlo avanti al più alto grado. Le leggi possiamo rispettarle in maniera stupida o intelligente. Che valore diamo agli interessi degli studenti rispetto ad interessi più generali della società e della politica italiana? Più che avere chiare le ragioni della lotta, dobbiamo avere presenti gli obiettivi generali. Nostro compito è l'inizio dell'attività didattica (e non dell'anno accademico, che dipende dal SA). La delibera non dovrebbe essere neutra ma accompagnata da un documento, che può essere quello dell'assemblea o un altro, che ribadisse tutte le ragioni del disagio e tutte le difficoltà sul prosieguo dell'anno accademico; c'è obbligo di fare i bandi ma dobbiamo essere rigorosi nelle valutazioni, che sono a nostra discrezione. Il problema è proseguire su questa strada senza temere l'isolamento, seguire una strada giusta, di equilibrio che eviti anche le divisioni interne fra di noi.

La prof.ssa Minardi avanza una proposta tecnica: vista la drammaticità del momento, in cui dobbiamo dimostrare coerenza, coraggio e chiarezza, si può fare in tempi brevissimi la ricognizione e convocare un altro CdF prima di fine mese. Ciò avrebbe un significato politico. Se è possibile, propone di mettere ai voti la proposta. Aggiunge che bisognerebbe valutare e tenere da conto anche le dimissioni di Presidenti di Ccdl in altri Atenei italiani.

Il prof. Sghembri riporta la questione sul piano culturale, tenendo conto del fatto che la professione docente implica libertà d'insegnamento. Pare che il profilo culturale dell'Ateneo di Palermo venga messo da parte: sembra abbastanza pesante una delibera che, pur di salvare situazioni, dimentica le radici culturali dell'Ateneo quando chiede alle Facoltà di riprogrammare i semestri etc. per colmare vuoti fisici, quando chiede contratti assegnandoli non si sa a chi, a eminenti studiosi ma anche al ribasso. La questione di fondo è sulla delibera del SA, ed è una questione di legittimità: il punto 1 recita che le Facoltà dovranno prevedere l'anticipazione del semestre o quadrimestre. Il verbo "dovranno" appare illegittimo: non è un parere o una linea d'indirizzo ma un obbligo che riguarda la didattica, che invece attiene al CdF. Se c'è illegittimità, ci si domanda come comportarsi.

Il prof. Giorgianni anticipa il suo voto favorevole sia all'avvio dell'anno accademico l'8 novembre sia al documento dell'assemblea, sottolineando come i due voti favorevoli possano sembrare e forse siano ambigui ma come ambigua sia in realtà la posizione di ricercatore. Motiva, poi, il suo doppio voto favorevole asserendo da un lato che non fare iniziare l'anno accademico sarebbe un suicidio e dall'altro che non condivide la parte del documento che parla indisponibilità "a oltranza" perché occorre flessibilità: essendo le condizioni politiche in parte mutate, è corretto mutare le forme di lotta.

La prof. Cancelliere esordisce definendo necessario il suo intervento perché vuole sottolineare la gravità della situazione soprattutto nel corso interclasse di Lingue in cui al I anno sono collocati solo insegnamenti di lingua che sarebbero ricoperti tutti da ricercatori.

Ore 12.20: il Preside si allontana un momento; il decano, prof. Fodale, assume la presidenza.

L'interclasse non può partire perché vi può essere insegnata solo una disciplina non linguistica. Stiamo firmando per studenti che andranno sicuramente fuori corso. Quando parliamo di legittimità dell'inizio dell'anno accademico, questo dove lo mettiamo? La situazione di Lingue è sempre grave, è più grave di quella degli altri corsi.

Il prof. Fodale risponde che, dato che la delibera del SA prevede l'accertamento della situazione, l'inizio dell'anno accademico è in dubbio.

Ore 12.25: il Preside assume nuovamente la presidenza del Consiglio.

Lo studente Vozza afferma che gli unici interventi che abbia sentito vicini agli studenti sono stati la richiesta del Preside di conforto sull'inizio dell'anno accademico e l'intervento del prof. Giorgianni. Annuncia, in nome proprio e degli altri rappresentati del Corso di Storia e geografia, che voteranno a favore delle proposte del Preside di avvio dell'anno accademico e di riavvio della programmazione didattica.

La studentessa Mannino, in nome proprio e del movimento SOS Studenti di Lettere chiede chiarezza sulle materie e sui corsi da attivare e soprattutto notizie certe prima del 5 novembre, termine ultimo per il pagamento delle tasse.

Il Preside risponde di essere consapevole che senza l'apporto dei ricercatori con un insegnamento e dei professori ordinari e associati che tengano almeno due insegnamenti la Facoltà non è in grado di onorare l'offerta formativa varata a marzo. Questo si può già certificare agli studenti, ma la deliberazione che ci apprestiamo ad assumere adesso non contraddice quanto abbiamo dichiarato. Il nostro deliberato trasmesso era corredato dal quadro delle coperture e non possiamo dire adesso quali ulteriori insegnamenti potremo attivare sulla base di altre procedure come le supplenze e i contratti.

Il Preside invita a passare alla votazione della sua proposta di iniziare l'anno accademico l'8 novembre, chiarendo che su tale materia la votazione è indispensabile anche perché il SA ha chiesto che le Facoltà scelgano una data compresa tra il 15 ottobre e l'8 novembre.

Il prof. D'Onofrio chiede che si possano esprimere dichiarazioni di voto. Il Preside acconsente.

La prof.ssa Minardi chiede che sia messa ai voti la sua proposta di indire un nuovo CdF. Il Preside replica che la collega dimentica che da lunedì ci sarà il nuovo preside: anche se la Facoltà può decidere di riconvocarsi, è opportuno che una convocazione venga effettuata dal nuovo preside.

Il prof. D'Onofrio dichiara di mantenere la sua indisponibilità e si rallegra con i ricercatori che hanno ottenuto che una finta riforma non venga approvata. Ritiene che il modo migliore per accendere i riflettori sia far partire l'anno accademico e proseguire la mobilitazione.

Il prof. Cozzo fa presente che esprimerà voto contrario all'avvio dell'anno accademico perché non si sono le condizioni per avviarlo.

Il prof. Picone dichiara che si asterrà e che la sua posizione in merito è chiara: mentre l'avvio dell'anno accademico è un atto dovuto, nelle condizioni che da più parti sono state evidenziate le lezioni non possono partire. Di conseguenza la sua astensione è pienamente giustificata.

Il prof. Tomasino annuncia la sua astensione in considerazione del fatto che un voto favorevole potrebbe sembrare a favore della legittimità della deliberazione del Senato Accademico, legittimità che è dubbia secondo quanto asserito dal prof. Sghembi.

La prof.ssa Cancelliere afferma che si asterrà perché riconosce l'atto dovuto ma le condizioni attuali della copertura degli insegnamenti sono troppo gravi.

Il prof. Aiosa chiede il voto palese per appello nominale. Il Preside acconsente.

I singoli componenti del Consiglio esprimono il loro voto:

ruolo	nome	voto
P.O.	Ando' Valeria	SI
P.O.	Anello Pietrina	SI
P.O.	Auteri Laura	A
P.O.	Belvedere Oscar	SI
P.O.	Brodersen Momme	A
P.O.	Brugnone Antonietta	SI
P.O.	Cancelliere Enrica	A
P.O.	Carapezza Attilio	A
P.O.	Caruso Stefano	A
P.O.	Corona Daniela P.	SI
P.O.	Di Natale M. Concetta	SI
P.O.	Falsone Gioacchino	SI
P.O.	Fodale Salvatore	A
P.O.	Giacomarra Mario	SI
P.O.	Guardi' Tommaso	SI
P.O.	Guarrasi Vincenzo	A
P.O.	La Barbera Simonetta	A
P.O.	Lavagnini Renata	SI
P.O.	Marino Rosalia	A
P.O.	Nicolaci Giuseppe	SI
P.O.	Pellitteri Antonino	A
P.O.	Picone Giusto	A
P.O.	Pompejano Daniele	SI
P.O.	Ruffino Giovanni	A
P.O.	Sacco Michelina	A
P.O.	Tomasino Renato	A
P.A.	Aliffi Maria Lucia	A
P.A.	Amoroso Filippo	NO
P.A.	Balsano M. Antonella	SI
P.A.	Bonanzinga Sergio	A

P.A.	Brudo Annie	A
P.A.	Buttitta Ignazio	SI
P.A.	D'Onofrio Salvatore	SI
P.A.	Di Giovanna Maria	A
P.A.	Di Legami Flora	A
P.A.	Di Maria Giorgio	SI
P.A.	Di Salvo Ines	SI
P.A.	Gousseau Josette	A
P.A.	Grasso Mario	A
P.A.	Hocke Christina	SI
P.A.	Laspia Patrizia	SI
P.A.	Lima Elvira	A
P.A.	Nuzzo Giovanni	SI
P.A.	Pecoraro Vincenzo	A
P.A.	Perrone Domenica	A
P.A.	Rizzo Carmela	NO
P.A.	Rovelli Roberto	SI
P.A.	Russo Maria Teresa	A
P.A.	Tessitore Giovanni	SI
P.A.	Velez Antonino	A
R.	Aiosa Sergio	A
R.	Brucale Luisa	A
R.	Burgio Aurelio	SI
R.	Cacioppo Marina	A
R.	Caracausi Maria Rosa	A
R.	Carapezza Francesco	A
R.	Carta Ambra	A
R.	Casamento Alfredo	SI
R.	Cicatello Angelo	A
R.	Cozzo Andrea	NO
R.	D'Avenia Fabrizio	A
R.	Di Figlia Matteo	A
R.	Di Gesù Floriana	NO
R.	Di Gesù Matteo	NO
R.	Di Maio Alessandra	A
R.	Di Rosa Roberta	A
R.	Giordano Francesca	A
R.	Giorgianni Franco	SI
R.	Grimaudo Sabrina	SI
R.	Gucciardo Gaetano	A
R.	Madonia Francesco P.	A
R.	Mandrizzato Antonella	A
R.	Mannoia Michele	A
R.	Marchese Rosa	A

R.	Matranga Vito	A
R.	Messina Calogero	SI
R.	Minardi Giovanna	NO
R.	Misuraca Pietro	A
R.	Palazzotto Pierfrancesco	A
R.	Palermo Daniele	A
R.	Pirrone Marco A.	NO
R.	Polizzi Assunta	NO
R.	Prestigiacomò Carla	NO
R.	Rizzuto Francesca	A
R.	Russo M. Antonietta	A
R.	Schembri Gennaro	A
R.	Schirò Claudio	NO
R.	Sciarrino Chiara	NO
R.	Sinatra Chiara	NO
R.	Sottile Roberto	A
R.	Tedesco Anna	A
R.	Vitale Emma	A
R.	Vitella Maurizio	A
R.	Weerning Marion	A
T.A.	Aiello Giuseppe	SI
T.A.	Cangialosi Benedetto	A
T.A.	Foti Giuseppina	SI
St. CdS	Blandi Fabrizio	NO
St. CdS	Cammarata Maria Felice	NO
St.	Bernardo Francesco	SI
St.	Cangemi Luthien	A
St.	D'Amico Ruggiero	A
St.	D'Angelo Marta	SI
St.	De Santis Marco	SI
St.	Di Prima Salvatore	NO
St.	Gambino Salvatore	SI
St.	Giordano Marco	A
St.	Guarino Giuseppe	NO
St.	Mancuso Lucia	NO
St.	Mannino Valeria	SI
St.	Marsala Gioacchino	SI
St.	Milazzo Lidia	NO
St.	Natoli Chiara	NO
St.	Panzarella Francesco	SI
St.	Pecoraro Gaspare	NO
St.	Procopio Cinzia	SI
St.	Sarullo Gianvito	SI
St.	Vozza Francesco	SI
St.	Zuppardo Teresa	SI

Al termine della votazione, conteggiati i voti, il Preside comunica che la proposta di avvio delle lezioni l'8 novembre è stata respinta dal Consiglio con 40 voti favorevoli, 20 voti contrari e 59 astensioni.

Il Preside mette, allora, ai voti il documento dell'Assemblea di docenti e ricercatori. Il prof. Aiosa legge il documento.

Il Preside invita i membri del Consiglio a formulare dichiarazioni di voto.

Il prof. Fodale annuncia che, pur condividendo il documento, non lo voterà perché ritiene che il Consiglio avrebbe dovuto esprimerne uno suo: la delibera sarebbe dovuta essere preceduta da un cappello in cui venissero esplicitate le condizioni della copertura degli insegnamenti. Sottolinea come, di fronte alle dichiarazioni della prof.ssa Cancelliere, presidente del Ccdl in Lingue, non è pensabile dare inizio all'anno accademico. Inoltre, il documento è tutto sul primo piano, quello politico-individuale, mentre adesso siamo sul terzo piano, quello della politica istituzionale; di conseguenza, il prof. Fodale, pur apprezzandolo, non voterà il documento.

La prof.ssa Laspia dichiara che, sebbene fosse intenzionata a votare a favore del documento, ha deciso di astenersi perché le è sembrata totalmente irresponsabile l'esito della precedente votazione.

Il prof. Tomasino annuncia che, pur apprezzando molto il documento, si asterrà per due motivi. Il primo consiste nel suo concordare con la posizione espressa dal prof. Fodale, il secondo nella sua mancata condivisione del capoverso sugli incarichi esterni ai professori ordinari e associati in quanto "conosce i suoi polli".

La prof.ssa La Barbera dichiara che si asterrà perché non solo condivide la tesi del prof. Fodale ma anche, nella sua qualità di Presidente del Cdl, è consapevole del fatto che nemmeno il DAMS è in possesso dei requisiti necessari per partire.

Il prof. Pirrone, intervenendo anche come portavoce dell'Assemblea di docenti e ricercatori, dichiara che, poiché il documento chiedeva una cosa specifica preliminare al voto e si è constatato che il Cdf evidentemente non vuole affrontare certi temi, l'Assemblea ritira il documento stesso.

Il Preside passa alla discussione degli altri punti dell'o.d.g., quelli aggiuntivi.

4bis. Contratti di docenza 2008/2009: ulteriori impegni finanziari

Considerata l'urgenza del punto successivo, il Preside rinvia il presente punto ad una prossima seduta.

4. ter Richiesta di assegnazione di posti di ricercatore ai settori scientifico disciplinare della Facoltà per : progetti per specificità internazionali; progetti per valorizzazione di nuovi saperi; progetti strategici di sviluppo culturale e di innovazione tecnologica. – Progetto relativo alla richiesta di n. 1 posto di ricercatore universitario (SSD L-OR/10)

Il Preside ricorda al Consiglio che il S.A. nella seduta del 20 settembre 2010, nell'approvare i criteri per la ripartizione dei rimanenti 5 posti di ricercatore, cofinanziati dal MIUR, ha deliberato che le Facoltà possano avanzare per i suddetti 5 posti una richiesta per i progetti per specificità internazionali, progetti per valorizzazione di nuovi saperi e progetti strategici di sviluppo culturale e di innovazione tecnologica. A questo punto dà la parola al Prof. Antonino Pellitteri che ha presentato un progetto per specificità internazionali dal titolo "Pluralità dei saperi e modi della comunicazione interculturale nei rapporti con la Libia e con il mondo arabo-islamico" (**ALLEGATO 4**). Il Consiglio considerata la rilevanza internazionale del progetto, delibera con 6 astensioni e seduta stante di avanzare al S.A. la proposta che nell'ambito dei rimanenti 5 posti cofinanziati dal MIUR, sia messo a bando n. 1 posto di ricercatore universitario per il settore scientifico disciplinare L-OR/01.

5. Varie

Autorizzazione allo scarico delle autovetture di facoltà: Opel Zafira e Autobianchi

Il Preside comunica che è pervenuto un provvedimento da parte del Consiglio di Amministrazione n. 50 del 28 settembre 2010, prot. nn. 68622-68623 del 08/10/2010, che ha

stabilito di procedere immediatamente all'alienazione delle autovetture, di conseguenza le due autovetture in possesso della Facoltà dovranno essere cedute e precisamente: **Opel Zafira** targata BH 836 JB inventario n. 1348 acquistata con fondi D.U.S.S. £. 39.000.00 intestata D.U.S.S. nella persona del Preside pro-tempore; **Autobianchi** tipo 500 familiare targata Pa 387630 inventario n. 5165 acquistata con i fondi di dotazione ordinaria £. 892.250 Intesta Università degli studi di Palermo- Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Il Consiglio unanime delibera di chiedere all'ufficio patrimonio l'autorizzazione allo scarico delle suddette autovetture.

Tipologia F

Il Preside informa il Consiglio che è pervenuta la proposta di attivazione dei seguenti laboratori di tipologia "F":

- 25 – 29 ottobre – Auditorium San Salvatore, Settimana di Studi Danteschi "Giustizia mosse il mio alto fattore", responsabile prof.ssa Michela Sacco Messineo
- 9 – 11 novembre – Palazzo Steri, L'Officina della Novella dal Trecento al Cinquecento, responsabile Prof.ssa Flora Di Legami
- 11- 12 novembre – 1910-2010: la rivoluzione messicana tra mito e storia, responsabile Proff. Giovanna Minardi e Daniele Pompejano

Il Consiglio approva all'unanimità e seduta stante.

Il Preside dichiara chiusa la seduta alle ore 14,30

Il Segretario
Prof. Maria Lucia Aliffi

Il Preside
Prof. Vincenzo Guarrasi